

PADOVA
Anno VI. Numero 8.

PADOVA
Anno VI. Numero 8.

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.
Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova, cent. 7.

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza pagina Centesimi 40 la linea.
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

MEZZO MILIONE

La questione della mancia pel capo d'anno alla lista civile, sorta sul chiudersi dell'ultima sessione parlamentare, fece pronosticare ai giornali di opposizione le conseguenze che ne sarebbero derivate.

Al parlamento si domandava poi bisogni urgenti della Corona (come se la corona fosse una casa di commercio) un aumento di L. 1161000: non avendo la Camera potuto deliberare in proposito, ora il ministero con un decreto reale anticipa al Re un mezzo milione di lire, violando con ciò i diritti della Camera; se v'era urgenza pel re, la vi era pure per la questione del Tevere, e come fu che il ministero non insistette affinché la Camera, prima di sciogliersi discutesse questi due progetti? Gli è perchè il ministero prevedeva che i deputati avrebbero forse tentennato nell'accordare la prima proposta, e avrebbero accolto favorevolmente la seconda: onde, eccone le conseguenze, il ministero pensò essere meglio fare da sé e incamminare in questa maniera la nazione sulla via dell'assolutismo: e come oggi gli uomini del potere distruggono un diritto nazionale, domani per la nostra imbecillità ne distruggeranno un altro; e come oggi decretarono per mezzo milione, un altro giorno decreteranno per tutta la somma richiesta, riservandosi di domandare la sanzione alla Camera quando già i denari saranno belli e pappati a maggior gloria nazionale. Così governano coloro che si chiamano teneri della forma costituzionale; coloro che vogliono difendere il trono e la sacra famiglia reale: e non si accorgono che in questo modo di procedere scalciano l'uno, danneggiano l'altra più che non possano fare migliaia di furibondi demagoghi.

Gli uomini del potere distruggono bensì lo Statuto: ma in ciò per noi vi è una consolazione ed è questa, ch'essi parallelamente danneggiano la monarchia, o la compromettono in faccia a tutte le nazioni, in faccia a tutti i sudditi.

Dieci anni or sono si pensò di recare qualche sollievo alle finanze rovinata dalla pessima amministrazione del Minghetti con una notabile riduzione della lista civile; e Vittorio Emanuele rinunciò a tre milioni annui.

Le nostre finanze si trovano presentemente in uno stato più florido da quello che erano dieci anni or sono? La pessima amministrazione del Minghetti d'allora non va di pari passo con quella di adesso per precipitarci capofitti nella rovina? Ma allora si pensò saggiamente a togliere da dove c'era anche di troppo, ora invece, senza interpretare la volontà della nazione col mezzo del parlamento, si vuole aggiungere, a chi pure ha di troppo, mezzo milione per semplici spese di lusso, per decorare le stalle regie, affinché gli stalloni godano mandare il loro nitrito dalle volte ove la luce si frange sulla levigata candidezza del marmo di carrara; anche i cavalli regi devono sentire la superiorità della loro posizione sociale a confronto degli altri che calpestano lo strame nelle stalle comuni!

Parlarci di spese di lusso in una nazione che si dibatte affannosamente fra i debiti pubblici e privati, che è dissanguata dalle tasse e soprattutto governative, provinciali, comunali; che è scarnificata dalla immorale tassa del macinato, è per Dio, il più lurido cinismo col quale i potenti possono avvilire i popoli; ma muoia di fame questa nazione, purchè i cavalli regi abbiano bardature dorate, fustino non la sanguinata polvere del campo, ma i dolci aromi che impregnano le sale dei giardini; muoiano di fame questi miserabili che non fecero altro che combattere per la loro terra nativa e lasciare inzuppate di sangue le zolle conquistate, e non seppero rubare; muoiano di fame questi paltonieri che vollero essere onesti, ma non sia detto che ai cavalli regi venga diminuita una razione di avena! Alcuni tiranni diedero la carne umana pasto ai loro cavalli: ora che i cavalli stessi si sono civilizzati in ragione diretta dei regnanti, ora schifano dal lambire sangue umano; che pure man mano si corrompe e attenua nelle nostre vene per mancanza del cibo de-

stinato alle puledre partorite, all'ombra d'un tronco!

Carlo Alberto era magnificissimo, do' la capitale di splendidi monumenti artistici, e non prendeva allo Stato che quattro milioni. Tale norma fu seguita dal governo di Vittorio Emanuele, quando salì sul trono di suo padre. Ingrandito il suo stato, si pensò tosto di aumentare in proporzione la regia dote, che fu portata a dieci milioni e mezzo.

Fu dato tale aumento, perchè crescevano le spese altresì, benchè non crediamo che si dovesse avanzare alla stregua degli abitanti, poichè ad ogni modo non dovevano crescere le spese in quella proporzione. Molte spese sono comuni ad uno Stato vasto e ad un angusto. D'esi piuttosto che cattiva era l'amministrazione di quei bani e per rimediare agli inconvenienti si credette che il modo più spiccio fosse quello di stanziare una somma più forte. Nel 1862, l'assegno fu cresciuto di cinque milioni, ma due anni dopo, come abbiamo scritto più su, fu ridotto di tre.

Con tutto ciò la lista civile faceva debiti e s'ottennero sei milioni per pagarli. Ecco a che si riduceva la troppo strombizzata generosità per avere rinunciato a tre milioni annui: si riduceva a incontrare debiti colla sicurezza che sarebbero poi dopo pagati dai compiacenti rappresentanti della nazione! Ma l'atto generoso nullameno esisteva ed esiste tuttavia: basta questo!

Gell'annessione di Roma si credette necessario di acquistare nuove ville e furono spese 4,800,000 di lire per la compera di Castel Porziano e altre 2,000,000 per i lavori del Quirinale, si fecero contratti col Demanio, e l'amministrazione continuava a peggiorare, sottratta al sindacato del Parlamento.

Quando gl'imperatori di Austria e di Germania vennero a far le loro preziose visite, noi alzammo fortemente la voce gridando che tutte quelle feste di Venezia e di Milano sarebbero finalmente pagate dal povero pantalone, che è il popolo italiano. E appunto le visite degli imperatori, dicono ora, essere stata la vera origine del nuovo disegno di legge

presentato alla Camera dei deputati in questa sessione. Con una amministrazione provvida ed economica si avrebbe potuto provvedere anche ai mezzi di sopporre alle spese straordinarie, a quelle spese che tanti predicano necessarie pel decoro della nazione; quasi che il decoro d'un popolo consistesse nei luminari a vari colori che il cavaliere Ottino mette in bella mostra per le piazze d'una capitale! Quasi che il decoro d'una nazione consistesse nei doni che i porporati si fanno scambievolmente, doni o di ritratti, o di staine, o di fucili, o di cani o di cavalli: un cane da caccia, un cavallo da corsa faranno il decoro di quella nazione che esborsò il denaro per comperarli?

Quante belle combinazioni di parole furono inventate per ingannare i gozzi, che abbagliati da quelle non veggono quanto di turpe muovesi intorno a loro!

Oggi mezzo milione, domani un altro mezzo e così via al pareggio della lista civile, ma non a quello certamente della nazione. Coi mezzi, dicono i preti, si va in Paradiso; e noi coi mezzi saremo condotti nell'inferno della bancarotta; e così sia. Noi applaudiamo a tutte queste manovre del partito moderato perchè da sé ci guida ad ottenere più presto quanto desideriamo.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla presente corrispondenza che da Roma ci spedisce un personaggio autorevolissimo:

5 gennaio.

È positivo che il re disse, nel ricevimento di capo d'anno, agli uffiziali, che avrebbe provato l'esercito in un prossimo fatto. L'Opinione negò la cosa, ma troppe persone udirono le auguste frasi. Provarlo da solo? in compagnia? contro chi? Non si può ammettere che il capo dello Stato, in giorno solenne, davanti alla rappresentanza dell'esercito e davanti alla nazione, parli a caso. Lo Statuto gli consente il diritto di romper guerra. E dei quattro quinti di sovranità sull'in-

49) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

La beghina strizzò l'occhio.
— Non sono i medici che glielo hanno dato.
— O chi dunque?
— È stato suo cognato, quel pagano di Rossignol, quel perverso che passa la sua vita ad offendere Iddio.
Il fittabile crollò le spalle.
— Voi siete una linguaccia, comare, disse Rossignol, lo conosco bene; è un onest'uomo.
— È netto nei suoi affari, disse un altro contadino.
— Questo non toglie che non abbia poco alla volta avvelenato suo cognato.
— Goffaggini!
— Vedrete, disse la leccasanti, se i gendarmi non se ne immischieranno quando Giulio sarà morto.
La vecchia gridava; era stata ripresa d'accapo da un accesso di santa rabbia, ed erasi intorno a lei formato un vero assembramento.

La sbrattava contro Rossignol che era senza religione, e trovava chi le faceva eco.

Se il fittabile e qualcuno di buon senso protestavano, erano altri che sembravano prestar fede alle sue parole.

Tutto l'oro non riluce, come dice il proverbio, non si può andare a genio a tutti in questo mondo. Rossignol aveva dei nemici.

Taluni fecero coro con la vipera di sagrestia, Giacometto, quanto a lui, non diceva nulla.

Che cosa avrebbe potuto dire?

Bortomy non aveva egli accusato suo cognato di averlo avvelenato?

Giacometto non ci credeva, ma Giacometto non si sentiva abbastanza eloquente da confutare gli argomenti della vecchia. Per fortuna il maniscalco aveva veduto dietro a sé il curato.

Il maniscalco, che era un vecchio soldato ed un bravo uomo, prese la comare Morin per le braccia, e la scrollò un po' duramente.

— Ehi linguaccia, disse, quando avrete finito di fare attruppare la gente intorno alla mia bottega, ditemelo. Orsù, montate nella vostra insaliera e svignate. Farete meglio che dir male di tutti.

La comparsa del curato impose silenzio alla vecchia.

— Chi è che mi cerca? domandò il prete.
— Son io, signor curato, disse Giacometto.
— Son pronto a seguirvi, disse il prete.

E prese con Giacometto la strada della Grenouillère.

Ma, partito il curato, la comare Morin ricominciò a schiamazzare.

Senonchè, andò un po' più in là, tirandosi dietro il suo asino, e si appostò dinanzi la casa di scuola, dove un nuovo attruppamento si raccolse intorno a lei.

— Vedrete, vedrete, la disse, se di qui a due giorni i gendarmi non vengono alla Grenouillère.

Un'ora dopo, le accuse della comare Morin contro Rossignol avevano fatto il giro del paese.

Gli uni le respingevano, gli altri le credevano.

Verso sera passò un cabriolé; era quello del dottor Bazire, il quale se ne andava ad Orleans.

Il maniscalco lo chiamò.

— Ehi, signor dottore! disse.

Bazire si fermò.

— Venite forse dalla Grenouillère?

— Ci sono stato stamattina.

— Come sta il signor Giulio?

— È un uomo morto.

— È vero quello che dicono?

— Che cosa dicono? chiese Bazire.

— Che Rossignol abbia avvelenato suo cognato.

— Questo è quanto un giorno o l'altro potrete sapere, disse sogghignando Bazire. Buona notte, brava gente; il procuratore regio mi ha fatto chi-m-re...

XXXIII.

Si dice spesso, ma a torto, che non ci sono più domestici, ma unicamente servitori.

Nella città sarà; nella bassa borghesia è così.

Ma in campagna è falso.

Il padrone ed il servo vivono una vita quasi comune, soprattutto in mezzo ai campi.

Ne risulta una specie di solidarietà ed intimità che va sempre più crescendo col tempo.

Alla Grenouillère i servitori erano quasi tutti vecchi domestici.

Rossignol era buono, era giusto, e mai rimproverava una serva od un garzone senza averne forti ragioni.

Laonde Rossignol era adorato.

E, bisogna dirlo a lode di tutto il personale della masseria, niuno prestò fede all'accusa formulata da Giulio Bortomy contro suo cognato.

Di più, in quella giornata di vero scompiglio, quella brava gente si disciplinarono, per così dire, e convennero che niuno avrebbe fatto motto di quanto era accaduto.

Passarono tutti, l'un dopo l'altro, dinanzi il letto dell'ammalato; udirono tutte quelle lagnanze, e la loro ciera attonita piena d'incredulità finì per colpirla.

(Continua)

Oggi al tocco abbiamo avuto il solito trattamento annuo, la riapertura della Corte d'appello. Una ventina di signore, un centinaio di uomini, la più parte impiegati ed avvocati, una cinquantina di consiglieri e di pubblici ministeri con le toghe scarlatte, un procuratore generale che brontolò un discorso scritto, pieno di cifre, e di complimenti ai vivi ed ai morti.

Quanto alle cifre, bravo chi le ha tenute in mente. Dirigersi per saperne al foglio ufficiale la *Gazzetta di Venezia*, la quale questa sera ci assicura che i ricorsi in materia penale portati alla Corte di cassazione furono 75 dei quali 51 accolti, 2 respinti. Un bel conforto per la Corte. Se la numerazione non fosse vera... merita di esserlo?

Quel buon uomo del procuratore generale che non è davvero uno scrittore di polso, ebbe la cattiva idea di sconfinare dalla legge e dalla circolare Vighni, giusta le quali avrebbe dovuto star ligio alla stesura, e scorse per i campi della filosofia legislativa ricavando deduzioni e affastellando apprezzamenti passionati, sofisticati, od imprudenti.

Ne accenno uno solo. In alcune provincie il numero delle assolutorie nei processi di Corte d'Assise parve eccessivo: perciò si è pensato di epurare la giuria, riducendo di un migliaio il numero dei giurati. E propriamente necessario che un procuratore generale venga a narrarci siffatte cose?

Fatele, ma non le dite.

Crede il signor Laurin che nel Veneto sieno così ottuse le intelligenze da non capire che se i giurati pronunciano un'assolutoria segno è che la giustizia lo esige, che non reggeva l'accusa, che il ministero pubblico aveva torto? Crede egli davvero all'infallibilità ed alla popolarità del suo ufficio? È codesto il rispetto che si professa negli uffici fiscali alla cosa giudicata? Quindi innanzi il riconoscimento della innocenza di un cittadino — spesso accolto con applausi e con dimostrazioni — sarà una peripezia sociale?

E poichè questa logica sciagurata prevale — pel quarto d'ora — nelle sfere governative si pone mano alla giuria, se ne manipolano i nomi, alla sorte si fa prevalere il criterio della scelta, si tenta alla natura della istituzione, si tende a farne un corpo di giudici — condannatori, una macchina da rispondere sì — e si viene a dirlo con serafico cinismo, quasi gloriosi di aver compiuto una nobile impresa!

A commentare la coraggiosa rivelazione del signor procuratore generale rammento che ogni qual volta nelle nazioni che ci precedettero in codesta magistratura taluno propose di scegliere i giurati, quel taluno fu denunciato come un nemico della istituzione. La giuria apparve minata, e se un'istante la mano dell'uomo concorse alla scelta, i giurati furono chiamati ironicamente *les jurés probes et libres!* Noi prendiamo per punto di partenza ciò che per gli altri fu un precipizio. E ce ne vantiamo!

Quale commento pratico della teorica lauriniana, vi aggiungo due notizie, ambedue friulane, le quali danno la misura delle ragioni pericolose che presidono alla esclusione dei cittadini dalla lista dei giurati. In una città un signore pieno di ottime qualità fu radiato perchè notoriamente soffrì via l'amante ad uno dei funzionari che concorreva alla formazione delle liste; il fatto fece scandalo, e la vendetta autoritaria fu consumata. Dalla lista di Udine fu radiato l'egregio avvocato dott. Agostini, perchè da coraggioso difensore nel celebre processo Metz ebbe a spiacciare a più d'uno, salvando la vittima della persecuzione fiscale. Ambedue questi fatti provano la bontà pratica della dottrina lauriniana.

Ma se le cose procedono di simile audazzo, verrà presto il giorno che l'essere giurato, oltrechè un incomodo, sarà un onore pericoloso. Significherà la presunzione di andare a genio al pubblico ministero. I giurati saranno una varietà dei *probi viri* i quali sotto l'Austria si chiamavano a far testimonianza delle soperchierie che commettevano gli inquirenti.

Venezia. — R produciamo dalla *Gazzetta*:

In seguito alla ricerca che abbiamo fatto del nostro numero del 31 dicembre scorso sullo stato di questa perdona ereditaria, vantaggiosa al nostro commercio, per scopi di beneficenza, riceviamo gentilmente oggi da Trieste la notizia che domani gli esecutori testamen-

Queste parole, per Dio, sono una indegnità e portano la firma di Narratone, giovine piemontese, soldato garibaldino, e bravo patriota, che io conosco da molti anni. Come concepì il Narratone presente a se stesso quando le scrisse?

Qu vi s'insinua che Odescalchi fosse complice del Luciani, e che il Bertani, stringendo la mano all'Odescalchi il quale la stringe al Luciani, comunicò con costui, e che il medesimo tanto di galera li avvolga tutti e tre.

Or non pare al sig. Narratone che se tali parole potessero temprarsi in un pugnal nel cuore al Bertani e all'Odescalchi riuscirebbero ad entrambi meno micidiali?

Come? Sessantaquattro anni di vita intemerata, e di grandi servizi resi alla patria, dalle *Cinque Giornate*, alla difesa di Roma, alla Campagna del cinquantanove, all'organizzazione e alla pedisore degli aiuti a Garibaldi nel sessanta, onde a quest'ultimo venne fatto di condurre a compimento l'immortale impresa, alla campagna del sessantasei e a quella del sessantasette, e all'altra lu ghissima e operosa e coraggiosa in Parlamento, non bastano per porre al sicuro il Bertani da ogni ingiuria al suo nome?

E qual sorta di democratici siamo noi, se non sappiamo rispettare i più rispettabili uomini nostri rispettati e riveriti dagli stessi avversari?

Inoltre come osare l'insinuazione odiosa a danno dell'Odescalchi dopo le evidenze del processo, e quando la famiglia più intimamente interessata nell'evento ripete che l'Odescalchi prestò al Luciani le mille lire ignorando assolutamente le assassine mire di questo scellerato?

L'Odescalchi è un giovine principe romano ricchissimo e colto, il quale milita nel campo democratico professando dottrine radicali in religione e in politica: giovine d'alte speranze e di vita illibata.

Perchè offenderlo così sanguinosamente e così ingiustamente? Vogliamo ripudiarlo perchè nato principe, col vecchio grido giacobino, che se nel '98 era conseguenza di delirio, oggi sarebbe effetto di stoltezza?

La democrazia, ove non miri a cristallizzarsi in setta, per vincere deve comporsi dei migliori di tutte le classi, e, massime, delle elevate, all'uopo di attrarre nell'orbita di queste ultime le inferiori, imperocchè il progresso si concepisce nell'ascentione e non nella discesa.

Vi ha di più: un confronto odioso fra l'onestà del Cairoli e quella del Bertani; questi *sensu scrupoli*, quegli sdegnoso e inflessibile. Ma non evvi italiano che favellando dei due insigni patrioti non li giudichi pari in probità privata e politica.

Il *Bersagliere* ha risposto al Narratone per le rime e con parole gravi. Io confido che il Narratone vorrà fare nobile ammenda della lettera scritta in un quarto d'ora di aberrazione.

(Altra nostra corrispondenza)

5 gennaio.

(E) Nel bilancio passivo del ministero delle finanze c'è un capitolo intitolato « spese impreviste » la cifra pel quale varia ogni anno dai quattro ai cinque milioni.

Questa somma, come lo indica la denominazione del capitolo, serve a provvedere ai bisogni urgenti che possono sorgere nel corso dell'anno e massime nell'epoca in cui, essendo chiuso il parlamento, il governo non può chiedere ad esso le somme delle quali abbisogna, come prescriverebbe la Costituzione.

Il fondo delle spese impreviste diede sempre luogo a vive proteste da parte dei deputati di opposizione, imperocchè spesso si prelevano delle somme tutt'altro che per ragioni impreviste e la Corte dei Conti più di una volta si rifiutò perfino di registrare i decreti coi quali le dette somme si prelevavano.

I quattro o cinque milioni stanziati nel capitolo delle « spese impreviste » servono d'ordinario a riparare e soccorrere prontamente i grandi disastri nazionali cagionati dai terremoti, dalle eruzioni dei vulcani, dalle epidemie, dalle inondazioni dei fiumi e da altri simili disgrazie.

Nell'anno ora d'corso, per nostra fortuna, non abbiamo dovuto lamentare nessuno di questi *castighi di Dio*, onde fino al 22 dicembre nel fondo delle spese impreviste si trovavano ancora disponibili circa 650 mila lire.

L'onor. Minghetti pensò bene di ricorrere ad esse per provvedere ai bisogni urgentissimi della lista civile, e con un regio decreto del 23 dicembre prelevò a favore di essa le 500 mila lire che la Camera non ebbe il tempo materiale di votare prima delle vacanze.

Per tal modo, il fondo che rimaneva ancora disponibile a causa del non essere fortunatamente caduti

su di noi nello scorso anno i troppo frequenti *castighi di Dio* venne impiegato come *Rimborso* (1) alla lista civile.

Nasce naturalmente il pensiero e la voglia di fare uno scherzo dicendo che anche la lista civile sia un *castigo di Dio*, ma il fisco potrebbe credere che io lo volessi fischiare epperò lascio lo scherzo nella penna.

Queste due cose però sono certo che mi permetterà di dire:

1. Che le finzioni costituzionali, come quella della irresponsabilità della corona, sono grandi al pari della Misericordia di Dio;

2. Che nessuna cosa al mondo è tanto comoda nella vita pratica quanto il poter riscuotere quando si voglia del danaro lasciando ad altri la responsabilità della riscossione.

In certe epoche dell'anno non c'è una notizia, un fatto ed un avvenimento politico neppure — come si suol dire — se si volesse pagarle un milione.

Una di tali epoche è certo quella in cui ci troviamo, fra Natale e l'Epifania.

Gli è per questa ragione — io credo — che tutti i giornali si sono affrettati e sbizzariti a commentare le parole pronunciate dal re alle rappresentanze dell'esercito in occasione dei ricevimenti di capo d'anno.

Vi è nulla su questa terra di più naturale che un re parlando ai rappresentanti di un esercito permanente lasci intravedere loro la speranza anche lontana di una guerra?

I soldati — chi può ignorarlo o disconoscerlo? — amano tutti, desiderano e sognano la guerra. In mezzo ad essi si trovano nel loro elemento più prediletto.

Quante guerre non si sono vedute nella storia, e perfino guerre civili, provocate e volute dai soldati? E quante di meno non se ne vedrebbero certo in avvenire se non ci fossero gli eserciti permanenti?

Nessuna meraviglia quindi della speranza anche lontanissima di una guerra che il re può aver fatto balenare davanti agli occhi dei rappresentanti dell'esercito.

Diamine! Zelo qualche volta ce ne può esser di troppo, ma saper fare non ce n'è mai abbastanza.

Una lettera dell'ex-prefetto Zini

Il commendatore Zini, già prefetto, ora consigliere di Stato, ha diretto la seguente lettera alla *Gazzetta ufficiale* di Modena:

« Ca o direttore,

Nella ricorrenza delle feste di Natale e di Capo d'anno si costuma restituire per urbanità polizini di cerimonia anche a coloro che non si conoscono.

Però in grazia di questa, permettetemi che per una volta tanto io faccia motto a codesto... figliuolo che dalla *Gazzetta della Prefettura di Modena*, a proposito della lettera Y. Z. con un suo fare malizioso domanda:

« 1. Se un impiegato fa il suo dovere tenendo presso di sé documenti riguardanti cose d'ufficio ».

Rispondo: — Senza dubbie, figliuolo, se il carteggio è, come era di certo quello in discorso, nè poteva essere altrimenti, tutto di ragione personale. Questo è elementare. Compatisco voi che nol sappiate: ma... il vostro principale che molto probabilmente v'ha imbeccato la domanda, o come, diavolo, non ha preveduto la risposta? A ragione d'anni è di grado, non credo sia al corso elementare!

« 2. Se il sig. Y. Z. fu mai segretario generale degli interni » (questo passa la discrezione per un figliuolo che a mala pena si rizza sui tacchi, verso un veterano dalla barba grigia: ma via, siamo nelle feste, si sorpassa) « e caso lo sia stato, quale fu la sua condotta in materia elettorale? »

Rispondo: — Se Y. Z. fosse proprio quel desso, credete a me, vi sto mallevadore che mai e poi mai, nè per fas, nè per nefas, egli intridette o mistò di candidature governative: a tal che udendone vociere attorno in allora, due volte sfidò i gridatori a produrre o segnalare una data, una sola sua parola di scritto ufficiale o confidenziale ai maggiori o minori ufficiali dipendenti dal Ministero, la quale soltanto indicasse la preferenza per tale o tale altro candidato.

Ma... il vostro signor principale dovrebbe aver presente alla memoria queste circostanze. O forse si è confuso colle posteriori?

Studiate, figliuolo, durate nella buona via, e mi diventerete un portento. Per pubblicista siete ancora un poco giovane: ma per difensore in S. Teologia morale toccate già al ministero. Così Dio vi aiuti. »

Y. Z.

tero, conservati alla corona in esso Statuto, dove rigettarsi la responsabilità sul generale Garibaldi, il quale, come doveva e poteva, e come gli suggerirono i principali uomini della democrazia italiana in Napoli nel 1860, non convocò l'assemblea napoletana e la siciliana che avrebbero stabilite le condizioni dell'unione, in alcuni articoli di riforma dello Statuto. La storia lo glorificherà soldato, ma crediamo che in questo punto pronuncerà severo giudizio. Eccoli qua pertanto in balia della volontà di un solo, il quale può, se così stima, giocare sopra una posta la vita stessa della nazione. Speriamo che guerra non ci sia; ma se ci fosse, la sconfitta disfarebbe l'Italia, la vittoria porterebbe il militarismo, e quel tale cesarismo, onde il *Fanfulla* volteggia, armeggia e braveggia. E il *Fanfulla* è il giornale favorito degli uomini mitari, e di tutti quegli ingenui non mitari che pigliano per biglietti da mille i mille baci di capo d'anno.

Il re ha diritto di romper guerra; ma ove i principii rappresentativi sono realtà inconcuse, tale diritto riducesi al semplice atto di dichiararla, dopo che fra il gabinetto responsabile e il Parlamento corsero quelle intelligenze che danno alla guerra il carattere di necessità o d'interesse nazionale.

Desidero che gli eventi disperdano le augurali parole del principe; ma esse ad ogni modo meritano la più seria attenzione degli Italiani. Vegghino eglino, moderati o d'opposizione o repubblicani, se torni loro il conto di starsene a vedere come tanti idioti, quando ci va di mezzo la patria!

Le parole del principe susciteranno interpellanze in parlamento e ne emergerà forse una interpretazione determinativa in senso restrittivo, dell'attributo pericolosissimo del capo dello Stato.

E se il parlamento non si convocasse?

Se un decreto reale fissasse la nuova sessione, poniamo, in marzo, e frattanto gli avvenimenti previsti e preparati precipitassero?

Pongo questi quesiti per mero esercizio della rifezione dei lettori, ai quali gioverà interrompere di tempo in tempo l'usata spensieratezza. E vorrei che eglino si persuadessero che c'è in alto una voglia meditata e lungamente covata di sbarazzarsi dagli impacci costituzionali. Pensino intanto che la guardia nazionale se n'è ita, che si osteggia a morte la giuria, che si cuopre di ridicolo la Camera. Leggano, leggano il *Fanfulla*, ma con gli occhiali, se loro piace intravedere gli occulti disegni dei nostri padroni. Col *Fanfulla* si tasta il polso alla Corte.

E quel disegno si compirà colla riconciliazione col Papa. Preparasi, mediante palloni di saggio, il sentimento pubblico alla possibilità d'una scarozzata di Pio IX; che ove il fatto avvenisse, egli avrebbe onori di sovrano dalle truppe schierate, dai ministri e dalla dinastia in ginocchio. Speriamo nella logica del pontefice; essa sola ci salverà e auguriamogli una vita centenaria.

Se gli succede un Papa di spirito il quale pieghi alla conciliazione, l'Italia è assassinata.

Che cosa non gli accorderebbero? Beni, scuole, coscienza, intelligenze, ogni cosa; e forse anche Roma. Perchè, persuadetevi; qui il governo italiano vi sta come all'osteria. Le cose ridicole fabbricate dai nuovi venuti all'Esquilino, appetto agli edifici colossali di questa Roma schiacciante, sembrano baracche di zingari. E i nostri governanti sono zingari, pronti a sloggiare per Firenze. Roma li soffoca, il Vaticano li eclissa.

E per capacitarvi di tutto codesto, considerate che il *principale* si confessa e si comunica ogni settimana!

In mezzo a così fatte consolazioni mi capita sott'occhi una corrispondenza romana della *Nuova Torino*, diario democratico, ove parlando del deputato Bertani si legge: che il *Bersagliere* con un colpo rapido e preciso di pubblicità mandò in aria le future basi del giornale di estrema sinistra gettate da Bertani d'intesa col principe Odescalchi:

che molti s'aspettavano in Bertani una modificazione d'opinioni sulla detta fondazione, dopo il processo Luciani;

che Bertani *sensu tanti scrupoli* ripigliò appena giunto in Roma le trattative in casa Odescalchi. Cosicché dal connubio dell'onor. Bertani colla ditta Odescalchi, De Luca, Castellani e Com. sarebbe poi nato il nuovo messia giornale. — E il colto pubblico ignora se il Luciani abbia approvata o no la condotta dei suoi amici. Altro che conomie ligue marine! Ma scappiamo per l'amor di Dio dal vestibolo della galera, ed entriamo per un momento nella camera ove abita l'on. Cairoli che si tiene sdegnosamente lontano da questo pasticcio.

tari arriveranno a Venezia per consegnare al ff. di Sind. co lire centomila in cartelle di rendita italiana al valor nominale, come primo riparto, ed in riserva di un secondo in esito a successiva realizzazione. Ringraziando il cortese amico di Trieste della bella notizia favorita, domandiamo perchè il Municipio, che pur la conosceva da qualche settimana, non si sia compiaciuto di rispondere esso direttamente ad una domanda che lo riguarda, e che interessa tanto il paese.

Verona. — A porta Vescovo continua il lavoro della nuova Tettoia che rende quella stazione ferroviaria una fra le più grandi dell'Alta Italia. A quest'ora sei archi in ferro sono già innalzati ma resta ancora molto a fare perchè questa tettoia sarà formata di 48 archi.

Vicenza. — Il Consiglio provinciale di Vicenza ha confermato la decisione della Deputazione provinciale che la Provincia non ha interesse nei reclami delle Deputazioni provinciali di Padova e Verona contro il decreto 10 febbraio 1875 che determinava il perimetro del consorzio delle rotte di Guà degli anni 1856 e 1862.

— Il Consiglio ha pure adottata la massima di nominare una Commissione composta di 3 membri (due ingegneri e un legale) per il collaudo e il pagamento finale dei lavori della ferrovia Vicenza Thiene-Schio.

Montebelluna (Vicentino). — Il 29 dicembre scorso venne estratto dalle acque del Bacchiglione il cadavere del contadino B. A.

Pare che trattisi di annegamento per disgrazia.

Cronaca Padovana

Gabbatore gabbato. — Un venditore ambulante di paste dolci, di quelli che girano la sera per le osterie e caffè di terzo ordine col sacchetto delle palle per l'estrazione a sorte, facendo giuocare il cui premio sono le paste, sempre con 1000 probabilità per sé, e una sola contraria, ingannando così la buona fede dei gozzi, e truffando a man salva, fu in questi giorni solennemente gabbato. Alcuni giovani giocatori cominciarono con prospera fortuna a guadagnare le paste, e continuarono così tutta la sera — il venditore s'ostinò per tentare la sorte sperando si cambiasse e i giocatori vincevano, vincevano sempre, tanto che infine, pochi rimasugli di paste gli restavano nella cesta. — Egli non sapeva darsi pace d'un caso si strano, e d'un voltafaccia si inaspettato della fortuna... Il babbeo non s'accorse che i numeri sulle palle del suo sacchetto erano in rilievo, e che i giocatori, furbi e bricconi con un tatto finissimo, percando colla mano nel sacchetto, sceglievano i numeri che doveano vincere.

Società delle corse cavalli in Padova. — Avviso. — Rimasta inefficace per assoluta mancanza di numero la riunione dei soci delle corse, la Presidenza senza valersi dell'art. 11 del Regolamento sociale, invita nuovamente i soci ad una riunione che avrà luogo il giorno 9 gennaio alle ore 1 pom. nel locale della Loggia Amulea per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Nomina di due revisori dei conti. — Comunicazioni della Presidenza.

Domenica 9 corrente alle ore 11 antimer. è indetta in una sala del locale Tribunale la seduta annuale per la nomina dell'intero Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e per le ore 1 pom. eguale seduta per la nomina dell'intero Consiglio di disciplina dei Procuratori.

Per la validità delle deliberazioni occorre l'intervento della metà più uno degli iscritti Avvocati e Procuratori.

Gli utenti pesi e misure restano avveruti che l'elenco relativo alla verificazione annua trovata depositato fino al 15 corrente presso la Divisione IV. — Se un utente non fosse compreso nell'elenco, egli dovrà reclamare per tale ingiusta ed offensiva esclusione, entro il 15 febbraio.

Come sono provvide le leggi d'ordine finanziario, e come tutelano le delicate suscettività dei contribuenti!

Alla mezzanotte del 9 al 10 corrente quando i pacifici cittadini dormivano sonni tranquilli sulle celi o maritali piume, una importantissima operazione si eseguirà in tutti i Comuni del Regno;... e dire che i cittadini non se ne danno pensiero alcuno, e non apriranno nemmeno un occhio al tocco di quella mezzanotte fatale! Si tratta del censimento di muli e cavalli in tutta Italia; — peccato che non vi siano compresi anche gli asini! sarebbe il caso di spedire franca di porto a qualche cittadino una sveglia perchè

il sonno non lo tenga sopito in quell'importantissimo istante.

Del resto, i contribuenti si tranquillizzino; il sindaco di Padova che ci dà quest'annunzio, ci assicura che non si tratta di tramare nel favore delle tenebre nuove imposte, ma di mettere il governo in caso di chiamare nelle occasioni di requisizioni militari, i cittadini a contribuire in equa misura ai bisogni dell'esercito. Con una forte dose di buona fede facciamo mostra di credere sulla parola e tiriamo via, alla mezzanotte del 9 al 10 sogniamo due rose senza senza spine! A che il diavolo si è il suo eremita, e non potrebbe questa volta il governo per eccezione dire la verità?

Palazzo di Giustizia. — Altra volta noi abbiamo levata la voce pel modo veramente indecente con cui sono tenuti i locali tutti della Pretura e del Tribunale destinati al pubblico. Ragnatelle sui soffitti, imbetriate succide, pavimenti con la melma, infatti poco manca a classificare quello stabile tra i pubblici letamai. Eccettuati la Corte d'Assise e gli uffici della Procura del Re, dei tre Pretori, del Presidente e Vice presidente e della Cancelleria del Tribunale ove si scorge un po' di pulizia, i rimanenti locali del palazzo di Giustizia socialmente destinati al pubblico sono ammirabili per modo indecente con cui si tengono. Più volte ci siamo domandati perchè si puliscano gli uffici e non i corridoi, le scale, le aule, le camere d'aspetto dei testimoni, degli avvocati: forse tutti coloro che convengono al palazzo di giustizia escono dalle stalle della città e non dalle loro abitazioni?

Invitiamo il sig. sindaco a fare una visita, e scommettiamo uno contro cento che dovrà far mettere in contravvenzione alle leggi sanitarie tutti i Cap-uffici del palazzo di giustizia.

Un'ultima osservazione dobbiamo fare agli uffici del giudice istruttore, ove si vedono accumulati alla rinfusa corpi di reato soventi volte conciosi e peggio; ma non esiste un depositario? e una preghiera rivolgiamo all'Economista del Tribunale perchè voglia ordinare l'accensione della stufa del corridoio come si fa in quello della Procura del Re, onde le parti non diventino, aspettando, tanti pezzi duri alla napoletana.

L'Associazione pel Progresso degli Studi Economici oggi 8 alle ore 8 pom., terrà una seduta nei locali della Società d'Incoraggiamento.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione sullo stato dei lavori dell'inchiesta sul lavoro industriale delle donne e dei fanciulli;
3. Lettura del rapporto della Commissione sull'emigrazione nella Provincia di Padova.

La Russia a Padova. — Da due giorni sembra d'essere a Mosca; neve e vento, vento e neve; se continua così il cronista rassegna le sue dimissioni ed emigra nei paesi caldi... portando seco però le sue fredde; sfidiamo noi! con questo po' di freddo!

Ultime Notizie

Leggiamo nel *Monitor*:

Siamo lieti di potere annunziare che a giorni sarà fatto di pubblica ragione un importantissimo provvedimento governativo, attestante il conto in che il Ministero tiene l'Università di Bologna ed insieme il suo interesse pel decoro e lustro della medesima.

Il 1 gennaio fu celebrato a Filadelfia l'anno del centenario dell'Indipendenza americana. Più di 100,000 persone erano riunite attorno alla sala dell'Indipendenza. Il *mayor* ha innalzato la bandiera del Centenario che è un facsimile di quella che venne innalzata da Washington in cima all'*Independence Hall*.

Allorchè la bandiera toccò la sommità una altura illuminata a bandiera, l'orologio batteva la mezzanotte, e quell'immensa moltitudine fece rintonare l'aria delle sue acclamazioni. Allora, durante una mezz'ora, tutte le campane della città suonarono alla distesa. Ci furono fuochi d'artificio, salve d'artiglieria, ecc. ecc. il tutto accompagnato da musica militare.

L'arciduca di Toscana, Salvatore, che in seguito al suo libro sulla insufficienza dell'artiglieria austriaca di fronte alla prussiana, era stato sospeso dal servizio, vi fu richiamato col comando d'un reggimento.

In primavera avremo in Europa una nave giapponese. È una corazzata che trovasi in viaggio sino dal 12 novembre ed attualmente incrocia nei mari d'America.

I giornali svizzeri si lamentano della Germania che mantiene sulle frontiere di Porrentruy un nucleo di ufficiali prussiani, appartenente allo stato maggiore ed al genio, che disegnano piani, studiano il territorio e fanno delle « passeggiate » niente affatto innocenti.

Il 26 dicembre gli abitanti di Atchin ripresero le ostilità contro gli Olandesi.

Agli Stati Uniti è stato scoperto uno dei falsi più colossali, il più colossale forse che ricordi la storia. Si tratta di proprietà vendute nell'Arkansas e nel Missouri, mediante titoli falsi, pel valore di 150 milioni di franchi. Avendo l'ultima guerra distrutti i titoli di molte proprietà delle agenzie si sono profittati di ciò per vendere terreni già posseduti da altri, dell'estensione di circa 12 milioni di ettari. In Inghilterra e agli Stati Uniti molti sono stati giurati compratori.

I giornali di Nuova York annunziano che si sono potuti arrestare il capo e i complici di questa audacissima banda di falsari.

La *Liberté* ha il seguente dispaccio da Madrid, in data 4 gennaio:

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del re, ha stabilito definitivamente (1) il piano di campagna e il tempo in cui cominciare le operazioni contro i carlisti.

Lo *Standard* ha da Vienna che in luglio il principe ereditario d'Austria-Ungheria, Rodolfo, sarà coronato re d'Ungheria.

Recentissime

Al momento d'andare in macchina non ci è giunto il postale da Roma; e non ci sono giunti nemmeno i giornali di Venezia.

Telegrammi

Agenzia Stefani

PARIGI, 7. — Il ribasso della rendita Turca fu cagionato dalla voce che il pagamento del coupon sarebbe aggiornato al primo di febbraio.

La Comunicazione del cavo sottomarino fra Lisbona e Madera fu ristabilito.

I giornali repubblicani criticano la circolare di Buffet, riguardo l'applicazione della legge sulla stampa: essi credono che la circolare tenda ad annullare la recente votazione dell'emendamento Faure che toglie all'amministrazione la facoltà di proibire la vendita e la distribuzione dei giornali nella pubblica via.

BAKAREST, 7. — Il principe Carlo è ammalato. In seguito alle nevi cadute tutte le comunicazioni sono interrotte.

COSTANTINOPOLI, 6. — Ali Pascià fu nominato governatore dell'Erzegovina.

Reouf Pascià governatore di Creta. Ibrahim Bey governatore di Sarlievo fu nominato governatore della Bosnia.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		6	7
Rendita italiana		76 55	76 55
Oro		21 72	21 74
Londra tre mesi		27 10	27 07
Francia		108 80	108 75
BORSA DI VIENNA		6	7
Obbligazioni dello Stato 5 0/0.		69 45	69 30
Prestito Nazionale		73 45	73 45
Prestito 1860 con lotteria		111 90	111 80
Banca Nazionale		929	930
Mobiliare		208 50	207 25
Argento		104 90	105 50
Cambio su Londra		113 10	113 20
Zecchini Imperiali		5 31 12	5 32 12
Napoleoni d'oro		9 04 9	08
BORSA DI MILANO		6	7
Rendita		—	78 75
Oro		—	21 77
Londra		— 14	27 14
Francia		—	108 63
BORSA DI PARIGI		4	5
Rendita italiana		72 60	72 46
»		66 67	65 62

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

NORME

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

3 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6.000.—, con 3 giorni di preavviso fino a L. 10.000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per due mesi tanto per le somme in Carta d'Oro. Per le somme con maggior vincolo e superiori alle 250.000 lire la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due fi me: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scadenza,

6 0/0 da quattro a sei mesi di scadenza,

senza alcun aggravio di provvigioni e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su

VENEZIA con 25 centesimi 0,00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0,00 di provvigione e TORNO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0,00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE. Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0. Riceve valori in semplice custodia.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/7 0/0 per quelle pagabili all'estero più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. (1183) LA DIREZIONE.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a vari lavori tipografici

ESEGUISCE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni

MILANO — 11, VIA CAPPELLO, 11 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elixir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomacico, tonico, vermifugo, antifebrile.

Elixir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalla difficile digestione.

Elixir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico gradissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1,50 la mezza bottiglia.

Sciropo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipurificante; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarri, tisi, asma, vizi di cuore ed in tutte le nevralgie. — Lire 2 al flacone.

Elixir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfresca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, cala i doli reumatici e fluorici. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Guvano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella clorosi. L. 2,50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antimerose. — Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le effezioni nervose spasmoidiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorroica. — D'incontestabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venerico anche o più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti a la codeina. — Giovantissimi nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

Sciropo vermifugo, purgativo e febrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. — E la loro virtù in contrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. — Raccomandato nella scrofala. Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpiti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1,50.

Pomata per i geloni, pronta e sicura guarigione Lire 1.

Pillole ricostruenti. — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico; e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro Via S. Clemente in Padova

DECIAMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quelle specie d'infiammazioni ed irritazioni che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose. Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

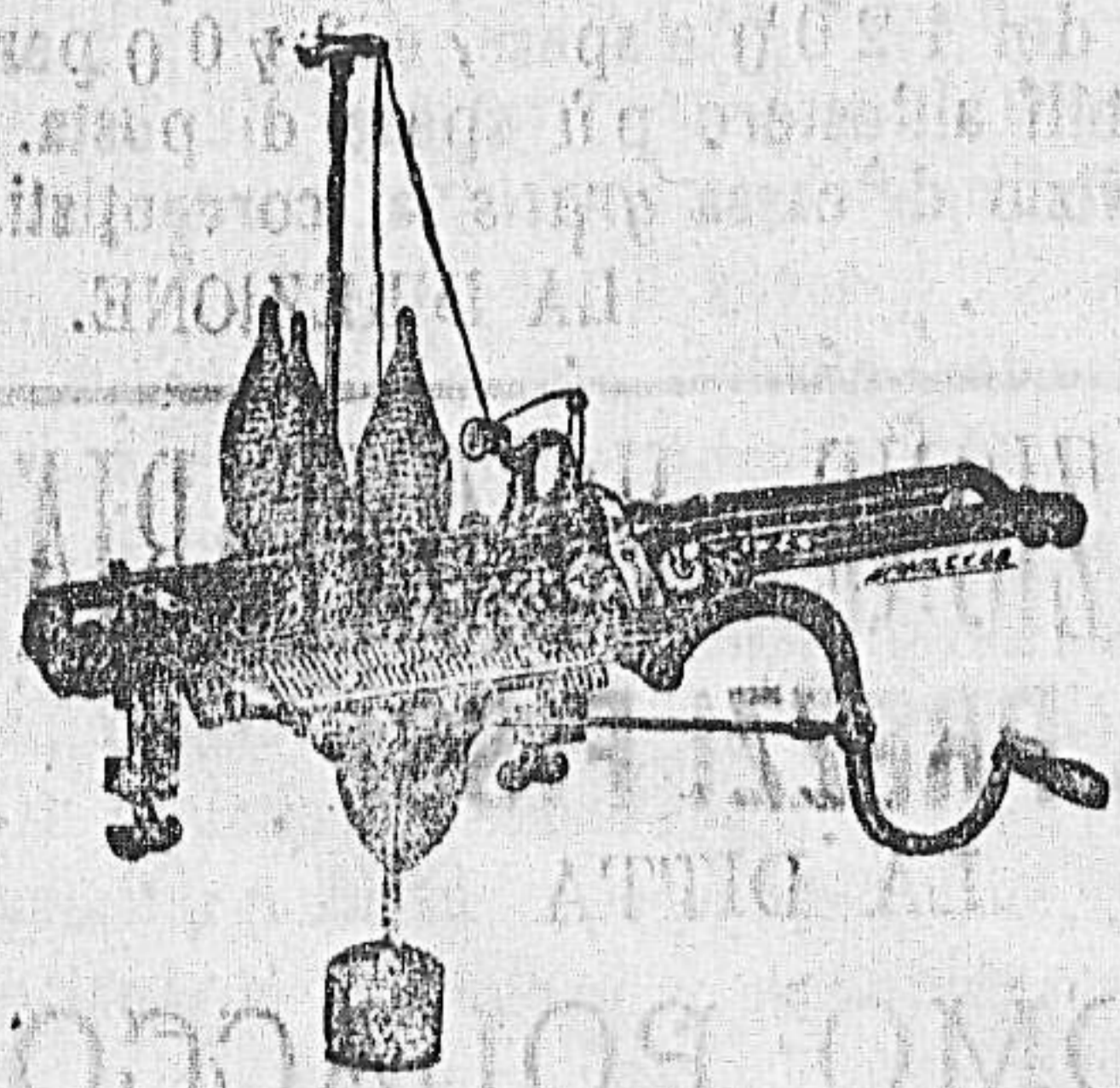
Scatole con istruzioni cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sia Nazionali che Esterne come pure tiene magazzini per la vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)



Macchine per Maglierie

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

D'AMERICA

In via S. Giovanni delle Novi N. 1846 trovasi il Deposito delle suddette Macchine a prezzi vantaggiosi. Vendesi pure una quantità di calze di lana e cotone, ed altre maglierie. (1172)

Dette Macchine si nolleggiano

NON PU' GOTTA

Specifico contro la Gotta e le vere Nevralgie

DEL CHIRURGO

CARLO CATTANEO

32 anni

di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i Documenti riportati e legalizzati. — O a mediante Rogito 30 dicembre del 1874 la Ditta Bellino Valeri ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo della Bottiglia grande L. 12.—

” ” ” piccola ” 6.—

Dirigere le domande con Vaglia Postale al Chimico Farmacista VALERI-VICENZA o al Deposito presso il signor Uliana Giovanni Farmacista in Padova. (1157).

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula limbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce altissimo, potendo prendersi nelle tenui dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cibi amari, ordinariamente disgustosi ed inedibili, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'essenzia, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r. Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo e abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provvidore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER HAIR

RESTORER NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita esser preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agèzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli biondi, tanto dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

La Società Igienica

DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si travessano il capo Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università